

Un assegno educativo e di cura per la libertà di scelta delle famiglie

Con Gianni Guidicelli, negli scorsi giorni abbiamo presentato a nome del Gruppo parlamentare PPD una mozione per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per una politica familiare a 360 gradi.

In sostanza chiediamo al Governo di ripensare la politica familiare cantonale, non in un'ottica settoriale ma nella sua globalità, con l'obiettivo principale di assicurare alle famiglie la libertà di scelta in merito alla cura dei propri figli, la possibilità di usufruire di adeguati congedi e un sostegno al reinserimento professionale.

Il futuro dell'umanità passa attraverso le famiglie, senza famiglie e senza figli non c'è futuro.

Benché da noi si faccia già molto a favore della famiglia, la situazione in questi nostri difficili tempi permane però assai preoccupante.

Il Ticino è tra gli ultimi Cantoni della Svizzera in quanto a tasso di fecondità (1,43 numero medio di nascite per donna nel 2011).

Proprio per uscire da questo inverno demografico e prevenire anche l'implosione delle nostre assicurazioni sociali basate sulla solidarietà intergenerazionale, occorre sostenere maggiormente le nostre famiglie, accordando loro in particolare un'effettiva libertà di scelta.

Molti sono infatti i genitori, soprattutto le mamme, che soffrono per essere indotte a lavorare per esigenze economiche o di continuità di carriera invece di poter accudire i loro figli o, viceversa, le donne che rinunciano alla maternità per non abbandonare il proprio impiego.

Negli ultimi anni si sono compiuti passi avanti per permettere di conciliare famiglia e lavoro; ora è necessario rivolgere maggiormente lo sguardo a quelle famiglie tradizionali che decidono di rinunciare a una parte di reddito per occuparsi in prima persona e più intensamente della cura e dell'educazione dei loro bambini.

Occorre quindi non solo assicurare sufficienti strutture di accoglienza, ma anche fare in modo che l'affido dei figli a terzi non debba essere una scelta obbligata.

Immagine in particolare la creazione di un assegno educativo e di cura o "ticket familiare" da riconoscere, a determinate condizioni, sia alle famiglie, anche monoparentali, che si dedicano direttamente alla cura dei figli, sia a quelle che per motivi professionali fanno capo a strutture esterne.

Importante sarà pure trovare intese con i datori di lavoro, affinché comprendano l'importanza di accordare sempre maggiori congedi, anche non pagati, favorendo poi il rientro progressivo al termine del periodo di accudimento.

Di qui la necessità di affrontare il tema nel suo complesso e di elaborare una politica familiare a 360 gradi che consenta il raggiungimento dei menzionati obiettivi, che riconosca il valore della cura domestica e che sia attenta al benessere del bambino.

Una politica capace di integrare e completare gli strumenti già a disposizione e che rimanga finanziariamente sostenibile, fermo restando che in generale un'accresciuta attenzione al benessere del bambino e della famiglia è un investimento per il futuro dell'intera società.

Investire di più nella famiglia non vuole necessariamente dire spendere di più, ma spendere meglio. Basti considerare quanto sarebbe possibile risparmiare in termini di costi sociali se le famiglie fossero più solide e riuscissero a svolgere maggiormente il loro ruolo.

Occorre pensare non solo a breve termine, ma rispetto alla costruzione di una società futura e affrontare per tempo le grandi sfide generazionali che interpellano il Cantone.

E' dunque indispensabile preoccuparsi, oltre che del debito economico, anche di quello demografico e della realizzazione di un nuovo progetto di società che promuova la vita, la famiglia e la solidarietà.

Noi abbiamo fatto un primo passo, alla politica ora di adottare soluzioni responsabili.

Luca Pagani